

Spiagge non solo d'estate Presenze fuori stagione: il 2023 è l'anno record

TURISMO

VENEZIA Sembrava una di quelle buone intenzioni da lettera per Babbo Natale, una di quelle promesse che sai di non poter mantenere e forse manco ci provi. Alla voce "allungamento della stagione estiva" abbiamo sentito per anni operatori, addetti ai lavori e amministratori affermare solennemente che il salto di qualità del comparto turistico balneare passava per la maggiore attrattività delle spiagge venete fuori dal periodo canonico giugno-settembre. Facile a dirsi e appunto, molto problematico a farsi visto che bisogna pur sempre dare al turista una buona ragione per andare al mare anche senza tintarella e bagno. Eppure, dai e dai, sviluppando diverse buone idee e passando anche attraverso qualche flop, i numeri ora regalano un raggio di sole anche fuori stagione. Lo certifica la **Fondazione Think Tank Nord Est** che, con la Fiera di Caorle alle porte (28-31 gennaio), ha diffuso una serie di dati estremamente interessanti perché innervati da una riflessione su un arco temporale ampio 25 anni.

AL TOP IN 25 ANNI

Ebbene da questa analisi emerge che sta finalmente crescendo - lentamente certo, ma in modo significativo - il movimento turistico in primavera e in autunno nelle spiagge dell'Alto Adriatico (quindi parliamo di Cavallino, Jesolo, Bibione, Caorle ed Eraclea). Lungo il litorale in parola «il numero dei pernottamenti - rileva il comunicato di **Think Tank** - in bassa stagione, cioè nei periodi gennaio-aprile e ottobre-dicem-

►La **Fondazione Think Tank Nord Est** ha analizzato i dati dal 1999: mai così bene

►Un tema chiave per il litorale: riscontri positivi soprattutto in aprile e ottobre

I dati

Presenze turistiche nelle spiagge dell'Alto Adriatico per mese (marzo-ottobre), confronto tra il 2023 e la media 1999-2019

Mese	Media 1999-2019	2023	Variaz. %
Marzo	114.827	80.910	-30%
Aprile	403.314	627.638	+56%
Maggio	1.477.234	1.737.528	+18%
Giugno	3.987.151	4.360.108	+9%
Luglio	6.021.502	5.913.175	-2%
Agosto	6.674.554	6.356.090	-5%
Settembre	2.376.003	3.043.671	+28%
Ottobre	165.509	360.303	+118%
TOTALE	21.363.596	22.623.613	+6%

Fonte: Elaborazioni **Fondazione Think Tank Nord Est** su dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto. I dati del 2023 sono provvisori.

Withub

bre, ha raggiunto il valore massimo proprio nell'anno da poco concluso. Nel 2023, le presenze da maggio a settembre sono state complessivamente 21,4 milioni, in aumento dell'1,2% rispetto all'anno scorso e leggermente superiori anche al 2019. Nei restanti sette mesi dell'anno, secondo le

stime della Fondazione, si sono superati gli 1,2 milioni di pernottamenti, +26% sul 2022 e +11% sul 2019. Per la prima volta in assoluto, la quota percentuale del movimento turistico "fuori stagione" ha superato il 5% del totale».

INVESTIMENTI PREMIATI



IN SPIAGGIA FUORI STAGIONE Il litorale veneto attira sempre di più i turisti anche lontano dai mesi più "vocati" alla vacanza tradizionale in spiaggia, grazie soprattutto agli eventi: in questa foto il festival degli aquiloni

Unendo i famosi puntini, pare dunque ci sia un riscontro che si legge in numeri e risultati degli investimenti massicci sulla destagionalizzazione fatti da alcuni comuni balneari: automatico il riferimento a Jesolo che, ad esempio, ha fatto registrare il tutto esaurito per tanti eventi sotto Natale; si

ricordi la precisa politica di Bibione volta ad accreditarsi come centro del tempo libero e dello sport fuori stagione; si pensi allo sforzo di Cavallino per far conoscere in Italia e all'estero le proprie bellezze (il gioiello di Lio Piccolo, per dirne una) e le risorse collegate all'open air (la spettacolare cicla-

bile sulla laguna). «Dall'analisi della Fondazione - si sottolinea - si evince che, rispetto alla media del periodo 1999-2019, soprattutto i mesi di aprile e ottobre hanno evidenziato ottime performance nel 2023: aprile ha registrato un +56% di presenze, ottobre addirittura +118%. Positivi anche i risultati di settembre (+28%), maggio (+18%) giugno (+9%), mentre il bimestre estivo ha evidenziato un leggero calo (rispettivamente -2% e -5%). Ed è ancora più significativo il fatto che lo zoom di **Fondazione Think Tank** in un periodo più ristretto mostra come il trend crescente nei mesi di aprile e ottobre sia determinato soprattutto dai turisti stranieri: rispetto al decennio 2009-2019, nel 2023, in aprile, le presenze degli stranieri sono aumentate del 51% e quelle degli italiani del 33%; in ottobre si registra un +110% degli stranieri e un +80% degli italiani. Dati che Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** e del **Distretto Turistico Venezia Orientale** interpreta così: «I risultati del 2023 sono una cartina al tornasole: per essere premiati anche nei mesi non estivi bisogna fare, bisogna organizzare eventi di richiamo come ha saputo fare Jesolo, anche con una eccellente comunicazione. Chi resta chiuso "perché tanto la gente fuori stagione non viene" è perdente. Per migliorare la redditività delle aziende, rendere più sostenibili gli investimenti e offrire contratti di lavoro più competitivi, le strutture ricettive dovrebbero rimanere aperte almeno 8 mesi».

Tiziano Graziottin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESI IN ESAME NUMERI RELATIVI A JESOLO, BIBIONE, CAVALLINO, CAORLE ED ERACLEA. ECCELLENTE RISPOSTA DEGLI STRANIERI

IL MALTEMPO

VENEZIA I ristori statali ai privati danneggiati non sono mai arrivati. Eppure il Nordest era stato colpito da grandinate straordinarie: fenomeni eccezionali per dimensione, intensità e frequenza, come attestato ora dall'European severe storms laboratory (Essl), un'organizzazione scientifica che svolge attività di ricerca su forti tempeste convettive, tornado, precipitazioni abbondanti e valanghe, gestendo una ricca banca-dati. «Il più grande record di grandine (fotografato) d'Europa è stato battuto due volte in soli 5 giorni in Italia», più precisamente appunto in Veneto e in Friuli Venezia Giulia: 16 centimetri a Carmignano di Brenta (Padova) e 19 ad Azzano Decimo (Pordenone).

LE SEGNALEGGI

Pubblicata martedì, e segnalata ieri dal gruppo "Meteo in Veneto", l'analisi premette che nel Vecchio Continente per il 2023 sono state 9.627 le segnalazioni di grandine di grandi dimensioni, cioè con un diametro di almeno 2 centimetri. Di queste, 1.931 segnalazioni riguardavano chicchi "molto grandi" (da 5 centimetri in su) e 92 "giganti" (10 centimetri o più), tanto che le tre misure hanno interessato rispettivamente 229, 96 e 13 giorni. Se nel 2022 si erano verificate 15 grandinate con strisce superiori



IN VENETO E IN FRIULI VENEZIA GIULIA Il blocco caduto ad Azzano Decimo il 24 luglio. Sopra il "chicco" di Carmignano di Brenta del 19 (foto TORNADO IN ITALIA)

A Nordest una grandine da primato Ma non basta a ricevere gli indennizzi

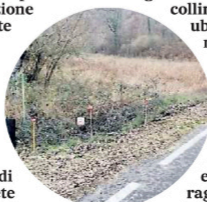
ai 200 chilometri, nell'anno appena trascorso ce ne sono state 13, «con una supercella particolarmente longeva che ha prodotto un'ondata di grandine lunga 686 km che ha colpito 5 Paesi». Sul podio delle segnalazioni ci sono la Francia (1.502), l'Italia (1.468) e la Germania (1.270). «Tuttavia - annota l'analista Tomas Pucik - in termini di grandinate più dannose, l'Italia ha preso il comando con 596 segnalazioni di grandine molto grande e 67 segnalazioni

Parco Colli Euganei

Barriera di 5 chilometri salva-rospi

PADOVA Cinque chilometri di barriere in plastica per salvare la migrazione degli anfibi. L'Ente Parco Colli Euganei, in collaborazione con l'Associazione Sos Anfibi, si è infatti già mobilitato per il posizionamento di lunghi tratti di rete nelle zone tradizionalmente interessate dalla migrazione dei rospi, per consentire loro di raggiungere incolumi le zone umide del

territorio. Lo spostamento degli anfibi dagli habitat collinari a quelli ubicati a valle più ricchi, dove si trovano specchi d'acqua, fossati e stagni, inizia infatti alla fine dell'inverno. Da febbraio, sono così migliaia gli esemplari che per raggiungere le zone umide del fondovalle, attraversano le strade a più alto scorrimento della zona con il rischio di essere schiacciati dai veicoli.



di grandine gigante, rispetto alle 280 e 10 della Francia. Il 30,9% delle segnalazioni di grandine di grandi dimensioni e il 72,8% di quelle giganti sono state presentate per l'Italia».

LE DATE

Due le date cruciali a Nordest: «Il 19 luglio sono stati segnalati chicchi di grandine di 16 centimetri, seguiti da grandine di 19 centimetri il 24 luglio, giorno in cui è caduto il pezzo più pesante con i

GALLAGHER-RE STIMA DANNI PER 3 MILIARDI DI DOLLARI A LIVELLO NAZIONALE. IL SOLO VENETO CALCOLA 1.300 MILIONI DI EURO

suoi 484 grammi. «Il chicco di grandine aveva un diametro di 13 centimetri e quindi i chicchi di grandine più grandi osservati il 19 o il 24 luglio probabilmente pesavano molto di più», aggiungono gli esperti, alludendo ai record registrati rispettivamente a Carmignano di Brenta (in una giornata in cui «decine di paesi e città hanno subito danni alle auto, ai tetti e ai finestrini») e ad Azzano Decimo (quando «danni estremi si sono verificati a Mortelegnano e dintorni, con tetti e parabrezza delle auto distrutti, facciate delle case danneggiate e finestre rotte»).

L'IMPATTO

A proposito degli effetti, Essl traccia un quadro severo: «La grandine di grandi dimensioni ha avuto un impatto sociale ed economico pronunciato». Rispetto al totale europeo, la maggior parte dei feriti (e cioè 242) è stata segnalata dall'Italia, come rilevato dalle cronache di luglio che in Veneto e in Friuli avevano visto numerosi accessi al Pronto soccorso. Inoltre viene fatto presente che il rapporto assicurativo Gallagher-Re ha stimato in «3 miliardi di dollari» i danni causati dalle grandinate italiane. Per il maltempo estivo, solo il Veneto aveva presentato un conto da 1.300 milioni di euro. Ma i fondi statali stanziati finora riguardano solo gli enti pubblici.

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA